

Capua: "Porta Nord" del Regno di Napoli (856-1860)

(Dott. Gianfranco Tagliacozzi)

All'indomani della distruzione di Capua avvenuta ad opera dei Saraceni nell'anno 841, gli abitanti, dopo breve permanenza sul monte Palombara (colline a Nord dell'attuale Triflisco), nell'anno 856 si rifugiarono presso il porto fluviale sul Volturno dell'antica Casilinum ove fondarono la nuova Capua, edificata in larga parte con materiale di spoglio proveniente dagli edifici della vecchia Capua. Anche il Vescovo, pochi anni dopo la fondazione della nuova città, vi trasferì la sede vescovile, decretando in tal modo la morte della vecchia e la nascita della nuova città. Nella vecchia Capua rimasero solo pochi abitanti arroccati nei pubblici edifici scampati alla distruzione, i quali contribuirono a tener viva la fiamma della città che era stata fiera avversaria di Roma.

L'impianto urbanistico della nuova città, realizzato dai Longobardi a cavallo della via Appia, prevedeva un centro fortificato presso il porto fluviale già esistente in un'ansa del fiume Volturno, mura e palazzi nobiliari. Al periodo longobardo risale la costruzione della Basilica benedettina di S. Michele Argangelo posta nella frazione di S. Angelo in Formis. Essa rappresenta un episodio architettonico unico nella storia dell'arte, costituendo il modello per successive realizzazioni. Il connubio tra le maestranze longobarde dirette dall'abate di Montecassino Desiderio e i pittori di stile bizantino contribuirono a conferire alla Basilica un carattere unico ed irripetibile. Essa sorge sui resti, ancora oggi visibili, di precedenti templi italici sui quali fu costruito in periodo romano un tempio dedicato a Diana Tifatina. Usando questi materiali, i Benedettini intesero cancellare definitivamente il culto della dea pagana che godeva ancora di numerosissimi proseliti.

L'interno della basilica è a tre navate, divise da colonne già usate per il tempio pagano come pure il pavimento; il pronao presenta tre archi di cui quello centrale è più alto. L'interno in origine era completamente affrescato con scene tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento. Attualmente sulla parete opposta all'abside è dipinto il Giudizio Universale.

La dominazione longobarda su Capua si protrasse fino al 1062, anno in cui nel Regno di Napoli si insediarono i Normanni provenienti dalla vicina città di Aversa. All'età normanno-sveva vanno ascritti gli insediamenti più rappresentativi della città: il grande Arco di Trionfo, eretto nel 1234, sorretto da due grandi torri ottagonali dette le "Torri di Federico", arricchito di preziose sculture, che costituiva la "Porta Nord" della città, a cavallo dell'Appia che proprio in quel punto entrava in città e il cosiddetto "Castello delle Pietre", posto a Sud dell'abitato.

Entrambe le costruzioni erano inserite nella cinta muraria difensiva della città. Tra le due torri di Federico fu successivamente costruita la porta di accesso alla città, che rappresentò il modello per l'arco di trionfo che Ferdinando II d'Aragona fece costruire sulla facciata del Maschio Angioino di Napoli.

Perla non solo della città, ma di tutta la Regione è il Museo Provinciale Campano, ospitato nel quattrocentesco palazzo Antignano, splendido esempio di architettura catalana che mostra tutto il suo splendore nell'innovativa realizzazione del portale d'ingresso. Il Museo, ricco di materiali archeologici provenienti dall'area capuana, conserva reperti di eccezionale importanza per quantità, qualità ed unicità, ed abbraccia un periodo temporale molto ampio che va da VI sec. a.C. al XX sec. d.C. Tra i reperti di maggiore importanza ricordiamo le Matres Matutæ, statue tufacee risalenti al VI-IV sec. a.C. provenienti dal tempio italico del "Fondo Patturelli", posizionato poco fuori ad Est dell'antica città di Capua e scoperto nel corso del XIX secolo, saccheggiato e di nuovo interrato. Le statue, molto primitive nell'aspetto, sono degli ex-voto raffiguranti madri con tra le braccia pargoli in numero variabile fino a dodici.

Altro documento di eccezionale interesse è il cosiddetto "Placito Capuano", primo documento della lingua italiana redatto a Capua nell'anno 960. In esso i testimoni chiamati a sostenere i diritti di proprietà del Monastero di Montecassino si esprimono in una formula in volgare (italiano) che viene testualmente trascritta nell'atto (scritto interamente in latino).

Con il vicereame spagnolo la città di Capua subì profonde trasformazioni dovute all'adattamento della precedente cinta muraria alle nuove esigenze belliche dovute all'introduzione delle armi da fuoco. La città divenne sede di numerose famiglie nobili provenienti da tutto il regno, le quali scelsero Capua quale loro sede e realizzarono numerosi palazzi alcuni dei quali architettonicamente molto validi. Fu realizzata una nuova cinta muraria detta "a stella" comprendente un vasto terrapieno ed un ampio fossato, con corpi di fabbrica avanzati per consentire all'artiglieria posta sulle mura un fuoco incrociato. Risale a questo periodo la costruzione del "Castello di Carlo V", realizzato nel 1542, nell'area occupata dal Pirotecnico Militare dell'Esercito. La costruzione comportò la parziale demolizione delle "Torri di Federico II", per consentire all'artiglieria posizionata nel castello di non avere ostacoli sulla traiettoria di tiro. Anche "Porta Napoli", collocata dove attualmente la vediamo, nel 1831, a seguito dello spostamento dal lato est verso Sant'Angelo in Formis, fu costruita nel periodo del vicereame spagnolo e servì da modello per la realizzazione di Porta Capuana a Napoli.

Tale fervore di attività edilizia militare denota l'importanza attribuita in tale periodo dai sovrani alla città di Capua, che da allora fu chiamata la "Porta Nord del Regno di Napoli".

A tale periodo risalgono pure il Complesso dell'Annunziata, realizzato nella seconda metà del '500 con materiale proveniente dall'Anfiteatro Campano, il Municipio, sulla cui facciata a piano terra furono incastonati sei protomi (chiavi d'arco) anch'essi provenienti dall'Anfiteatro di S. Maria Capua Vetere. Risale al 1766 il grande quartiere borbonico di cui resta solo il muro perimetrale, mentre la restante area è occupata dall'Istituto Magistrale.

Al decennio francese risale la realizzazione della "Sala d'Armi", posta di fronte al "Castello delle Pietre" e costituita dal riadattamento di una precedente chiesa a deposito di armi leggere. La sala, perfettamente conservata era destinata alla guarnigione militare presente a Capua che poteva armarsi in pochissimo tempo utilizzando un sistema di percorsi e scale in legno che permettevano il prelievo

delle armi custodite nelle rastrelliere poste lungo il perimetro dell'originale invaso ottagonale, senza che i soldati si ostacolassero a vicenda.

Nel 1856 fu realizzato il "Pirotecnico" trasferito da Napoli nel Castello di Carlo V per aumentare la produzione bellica dopo la costruzione della stazione ferroviaria nel 1854.

La città assunse sempre più un ruolo di piazzaforte militare, ruolo che terminerà il 1° Ottobre 1860 con la battaglia del Volturno.

Tra i figli illustri ricordiamo:

Pier delle Vigne, consigliere di Federico II di Svevia, che Dante colloca all'Inferno e descrive come "colui che possedeva del cor di Federico ambo le chiavi", e che fu tra i promotori della fondazione dell'Università degli studi di Napoli voluta dall'imperatore Federico II nel 1224;

Ettore Fieramosca, protagonista della "Disfida di Barletta", il cui palazzo è ancora visibile in città e posto nell'omonima strada;

Ferdinando Palasciano, fondatore della Croce Rossa Italiana, medico del re Ferdinando IV e che curò Garibaldi ferito al piede nella battaglia dell'Aspromonte. Al grande medico va il merito di aver proclamato e divulgato il principio della "neutralità del combattente ferito", e il suo nome va ricordato tra le più grandi figure della Croce Rossa.